

44. libri



L'uomo indifferenziato In principio era la vittima

Indagine sulle origini della nuova religione universale che ha messo al bando qualunque discorso polemico nel nome della lotta al "dolore"

di Piero Vietti

■ Ogni giorno ha la sua vittima. Basta aprire un giornale, un sito, un social, per trovare qualcuno – meglio se vip – che racconta la sua sofferenza personale, un caso di bullismo subito da bambino, un rapporto difficile con un genitore, una tragedia. Adesso va di moda così, è la civiltà empatica che lo ha imposto, da quando il bisogno di attenzione emotiva è diventato la nuova legge del conoscere e del relazionarsi con gli altri il racconto di sé è diventato seduta psicanalitica in cui rac-

contare il proprio trauma: l'era della suscettibilità si evolve, se tutti siamo vittime non ci sarà più nessun carnefice con cui prendersela. L'empatia è il compito morale che la società contemporanea, ultratraumatizzata perché ultra-sensibile, affida al singolo essere umano, sempre più immerso in un mondo in cui il *polemos*, il conflitto che da sempre fa evolvere le cose anche attraverso la sofferenza, è cancellato, negato, accusato di fare del male perché urta la sensibilità degli altri.

È un quadro lucidissimo e impietoso quello tratteggiato da Michele Silenzi nel suo ultimo libro, *L'uomo indifferenziato*

(Rubbettino), che parte dall'osservazione di Leo Strauss secondo cui la nostra è la prima epoca ateistica della storia, e se è vero che non conosciamo ancora i frutti di questa situazione, ne vediamo già diversi germogli.

Che cosa c'è alla radice delle accuse di razzismo, omofobia e negazionismo climatico mosse a chiunque non sposi la narrazione mainstream su disuguaglianze, genere e clima? Innanzitutto la perdita di Dio dal proprio orizzonte, senza il quale l'uomo si ripiega su se stesso, riducendo la ricerca della verità alla ricerca «del puro benessere psicofisico, che poi altro non è che il radicale rifiuto di ogni forma di dolore». Se non ha un significato ultraterreno ed escatologico, il dolore è inaccettabile: va nascosto e combattuto, così come tutto ciò che può provocare sofferenza. Da qui nasce, scrive Silenzi, la nuova religione contemporanea, il cui Assoluto è la vittima: «Rifiuto delle disuguaglianze, teoria del gender, cambiamento climatico generato dall'uomo». Silenzi ha scritto un libro indispensabile per capire le radici filosofiche e storiche di quello che grezzamente chiamiamo politicamente corretto, analizza in modo spietato le consequen-

ze di un mondo in cui, non essendoci più l'ipotesi di Dio, nulla è lecito, «perché ogni azione può portare dolore in quanto differenza, sceglie, separa».

Nessun punto di fuga

Perduto il divino ed esaurita la spinta sociale del cristianesimo, capitalismo e liberalismo hanno concluso il loro compito: «Nel momento in cui sono riconosciuto come uomo libero e uguale, con un valore assoluto infinito come individuo all'interno di una società che mi garantisce come tale, tutto è compiuto». Non resta che il welfare, e una tensione egalitaria che non conosce fine: tutto ciò che è ritenuto disegualianza va combattuto, ma paradossalmente ogni diversità percepita va riconosciuta affinché non porti dolore in

chi si sente diverso, «così che ciascuno possa appartenere a un'eccezione che, essendo riconosciuta come tale, non si senta in alcun modo diversa».

La sofferenza diventa l'unico criterio attraverso cui prendere decisioni, anche politiche, e poiché ciò che genera conflitto deve essere annullato chiunque provoca sofferenza deve essere fermato. Ecco perché servono sempre nuovi diritti che soddisfino il desiderio di ognuno di sentirsi riconosciuto nella propria diversità. Silenzi dice bene da dove arriva tutto questo: l'uomo indifferenziato è l'essere generico sociale marxiano, il cui compito è quello di superare la civiltà così come è stata fino ad oggi. Esaurito il suo compito, il capitalismo ci ha lasciato in eredità un nuovo e più pericoloso socialismo. In tutto ciò manca il punto di fuga, per Silenzi il cristianesimo non ha più nulla da dire all'uomo contemporaneo, condannato a una disperazione sempre più anestetizzata. La sfida, scrive l'autore, è capire se dall'azione umana possa emergere qualcosa che possa prendere il posto «lasciato libero dall'idea di Dio». Improbabile, date le premesse ben descritte da Silenzi stesso.



*L'uomo
indifferenziato*
Michele Silenzi
Rubbettino
144 pagine
15 euro